

LIUBA STARICENKO

I MIEI SCALINI NELLA MUSICA



Minsk (Belarus) 2005

Dedico

a mio padre

Vladimir Staricenko.

Io lo prego di accettare la mia profondissima
gratitudine cordiale per il suo aiuto nello scrivere
dei «Miei scalini nella musica».

Ringrazio sinceramente anche tutti gli amici
che hanno contribuito ad effettuare
il dato progetto creativo.

Liuba Staricenko

Edizione integrale

Staricenko Liubòv

— I miei scalini nella musica

Minsk (Belarus), 2005

Tel.: **00 375 17 2577282**

Via Yakubovskogo, 26/1—112

220018 Minsk, Belarus

La pubblicazione è effettuata alle spese dell'autore

Composizione da computer: *Vladimir Staricenko*

Marginatura da computer: *Sergej Apanasevič*

© Traduzione integrale dal russo

di Vladimir Staricenko e Liubov Staricenko

© L.Staricenko, 2005



«Babbo, mi insegna a suonare il pianoforte così bello come tu!»
— chiesi al mio babbo, quando avevo compiuto sei anni ed esattamente un mese.

Prima di ciò non volevo occuparmi della musica, perfino io stessa non sapevo perché. Il mio babbo che aveva finito ai suoi tempi l'Accademia Musicale di Minsk per classe di armonica a mantice (fisarmonica), capiva bene che è impossibile instillare di forza e con costrizione amore per la musica, per occupazioni di musica. Nello stesso tempo io stessa avevo il carattere indipendente che può darsi perfino rasentava la testardagine.

Il mio nonno, il padre della mia mamma, Sergèj Semënovič Sciàdskih, non aveva l'istruzione musicale, però molto amava la musica, amava a danzare «La zingarella», molto bene eseguiva, «batteva» ciciòtka (*danza ritmica*). Ogni volta, visitando noi, mi molestava con persuasioni importune di cominciare ad occuparmi della musica. Egli mi diceva: «Liuba, quando tu inizierai già ad imparare a suonare il pianoforte? Voi avete a casa il bello pianoforte *Belarus*, il tuo babbo è un musicista; ciò non ha importanza che egli è soltanto un suonatore di armonica a mantice, ma lui potrebbe aiutarti nelle tue occupazioni di musica. Liùbočka, io ti prometto: se tu inizierai ad occuparti della musica, io per ogni pezzo che tu avrai imparato, ti regalerò qualsiasi regalo che tu avrai desiderato: bambole, giocattoli, scatole delle caramelle e dei cioccolatini...»

Io ogni volta ascoltavo cortesemente ed attentamente il nonno, poi gli dicevo sempre le stesse parole: «Carissimo nonno, ti amo molto, ma e non ho bisogno dei tuoi regali, e non mi occuperò della musica!».

Ecco quale era stato il mio carattere indipendente e inflessibile.



Però il 9 ottobre 1991 qualcosa accadde nella mia anima, qualcosa in essa si svegliò. Ricordo, ciò era di giorno. Il babbo sedeva sulla sedia al pianoforte e accennava le melodie napolitane che gli molto piacevano. Io mi avvicinai pian piano a lui, urtai la sua spalla e chiesi: «Babbo, mi insegna a suonare il pianoforte così bello come tu!». «Va bene — rispose il babbo — allora subito e cominciamo». Più tardi avevo saputo che in quel momento il babbo disse mentalmente a se stesso: «Questa stravaganza di mia figlia passerà fra due-tre giorni». Però avvenne un contrario. Grazie ad occupazioni di musica (poi il babbo ciò segnava specialmente) cominciarono, all'improvviso, a sviluppare intensamente la mia mente, ad educarsi il mio carattere, la mia volontà, si manifestò una certa laboriosità sorprendente (!). Il babbo era molto meravigliato e pronunciò: «Non ho pensato mai che occupazioni di musica sia tale panacea miracolosa per sviluppare migliori capacità personali di un bambino!».

Si deve dire che il mio babbo è intelligente, molto furbo e ingegnoso: per stimolare le mie occupazioni di musica, lui ogni volta inventava per me certi giochi musicali, fiabe musicali, in cui io ero un principale protagonista: sostenevo la parte ora della Principessa della musica, ora della Regina dei suoni musicali, ora della Fata della musica.

E per questo, forse, le mie occupazioni della musica mi piacevano molto.



Dopo un mese e mezzo, col fine di chiedere un consulto per motivo delle mie capacità musicali, noi con il babbo eravamo andati al liceo musicale presso l'Accademia Musicale della Repubblica di Belarus.

Appena entrammo nel vestibolo, mi aveva colpito maggiormente l'atmosfera festosa che lì regnava.

Alunni che in quel momento mi accorsi, tutti quanti erano vestiti con accuratezza, avevano buona condotta. Ciò nonostante che era proprio la ricreazione fra lezioni, i bambini non correvano come pazzi, non strillavano, non fischiavano, non strappavano le ragazzine per le frecce. Io subito avevo amato di tutto il cuore questo liceo. Ancora mi accorsi che alcuni allievi, andando lentamente su e giù, rovesciavano, chissà perché, la testa un po' indietro, alzando i suoi nasini in su. Avevo chiesto il babbo: «Perché essi alzano in su i suoi nasini?». Il babbo pensò qualche tempo e poi cominciò a spiegarmi in modo un po' scherzoso: «Capisci, Liuba, ciò avviene piuttosto per quello che quanto più grande talento un certo allievo in sé sente, tanto più altamente egli alza il suo nasino».

— Aaa... — risposi io con comprensione.



Noi con il babbo salimmo per la scala al quinto piano, dove si trovavano le classi della sezione di pianoforte; ci avvicinammo alla prima porta e bussammo. Dalla classe uscì un uomo anziano. Il babbo gli chiese: «Dite, per favore, a chi potrei rivolgermi con una preghiera di fare un'audizione a mia figlia che ha già imparato a suonare un po' il pianoforte?». L'uomo disse: «Ecco di fronte la classe: qui lavora molto brava l'insegnante di pianoforte, ella con piacere farà un'audizione a vostra figlia».

Noi lo ringraziammo e ci avvicinammo alla porta mostrata. Uscita per la nostra picchiaia alla porta donna, ci invitò cortesemente ad entrare e, dopo venir a sapere la causa della nostra visita, disse: «Aspettate un minuto» — e uscì dalla classe. Fra breve lei tornò insieme ad altra donna, con titolatrice (su questo noi avevamo saputo più tardi) della sezione di pianoforte.



Esse prima mi avevano pregato di suonare tutto ciò che io sapevo. Le suonai pezzi di musica i quali ebbi imparato insieme al babbo: canzoni popolari russe «Come a pie del monticello, del monte», «Se nel giardino, se nell'orto», «Fiordaliso», «Gàlia per un giardinello andava», «Lo stornello»...

Dopo esse vertificarono il mio orecchio, il ritmo, la memoria musicale; avevano pregato di cantare le note distaccate che da loro erano suonate il pianoforte. Infine, dissero al babbo: «Purtroppo, la vostra ragazzina non ha nessuno dati musicali, e le sue mani non sono pianistiche». Il babbo le cominciò ad obiettare ardentemente, a controprovare che fra due-tre settimane tutti questi talenti e capacità musicali sarebbero immancabilmente sviluppati da me, da sua figlia...

Su questo conto gli dichiararono autorevolmente: «Ma no! Questo si sviluppa per lunghi mesi, per lunghi anni, se in generale un giorno si sviluppi».

«Ma che cosa dobbiamo fare? — chiese dispiaciutamente il babbo. — Che cosa voi ci consigliereste?». Esse dissero: «Dopo le vacanze invernali si aprirà nel nostro liceo musicale la classe suppletiva della sezione preparativa a pagamento. Se voi siete consenziente a pagare gli studi di vostra figlia, allora, prego, sia studi e si provi di prepararsi per esami primaverili d'ammissione».

Noi andammo a casa. Nei miei occhi erano le lacrime.

«Babbo, che cosa dovremo fare?» — chiesi al padre. «Figliola, noi con te inventeremo qualcosa» — rispose il babbo.

La mamma capì subito per la nostra aria rattristata che ci fu capitata una disavventura. Ella mi abbracciò, accarezzò, tentò in qualche modo di calmarmi.

Il babbo levò il suo impermeabile, lo appese sull'attaccapanni, si mise alle sue pantofole e mi disse: «Liuba, ho escogitato qualcosa, andiamo alla tua stanza: dobbiamo consultarci un po'». Lì egli mi disse: «Liuba, tu hai visto di che grande talento bambini là studiano,

in questo liceo musicale?! Perciò ecco che cosa: vogliamo organizzare per qualche mese, fino al gennaio, qui, da soli, il nostro liceo musicale a domicilio. Io diventerò un direttore, tu farai l'insegnante di musica, e tuoi allievi saranno...». In quel luogo il babbo incespì e rimase sopra pensiero. «Io so», — dissi io e cominciai rapidamente a far sedere sul divano, che si trovò accanto al pianoforte *Belarus*, la bambola *Màscia*, un grande orsacchiotto, un leprotto, una volpicella, un lupetto ed altri miei preferiti animali-giocattoli. Di tutto lì, sul divano, si raccolse una quindicina dei miei alunni futuri.

Il babbo mi chiese con preoccupazione: «Liubòv Vladimirovna, tu verrai a capo di tale grande numero di alunni!?».

Io gli risposi: «Sì, compagno direttore, verrò a capo di essi».



Io cominciai con fervore ad occuparmi di musica con i miei allievi. Ogni giorno io per ognuno di loro imparavo a memoria uno-due pezzi pianistici, che mi assegnava il babbo. Mi sforzavo che tutti i miei alunni avessero sempre soltanto ottimi voti di profitto siccome noi con il babbo mettevamo i loro punti al nostro registro, che avevamo fondato specialmente con questa meta.

Fra poco mi già mancava il tempo per occupazioni di musica con i miei allievi, e il babbo mi portò via dal Giardino d'infanzia, cioè da quello tempo io cessai frequentare il Giardino d'infanzia.

E il babbo, per dedicarmi più tempo, lasciò il suo preferito impiego. Più tardi egli mise a posto in un certo luogo a mezzo stipendio.

Mi ricordo, una volta lui rincasa e sente la mia esecuzione musicale che, con tutta probabilità, non gli è piaciuta. Con la voce severa egli mi chiede: «Liubòv Vladimirovna, con chi ora ti occupi della musica?». «Col leprotto» — rispongo io con paura. «Benissimo! — esclamò il babbo e continua: — Ma come lui ha avuto la faccia tosta di venire per le lezioni di musica senza prepararsi?! Ebbene, se così, allora gli mettiamo questa volta nel registro soltanto il punto “tre”».

Io mi ho alzata agitatamente dalla sedia e gli dico: «Babbo! oh! compagno direttore! voi, per favore, perdonate il mio leprotto! Egli questa volta davvero si ha dato bel tempo troppo per passeggiare per la sua radura e non ha fatto in tempo di prepararsi, come si deve, alla lezione della musica. Però lui è, vi assicuro, molto capace; ora egli zelantemente studierà e otterrà immancabilmente un ottimo punto».



In tal modo io, non osservando il tempo, dal mattino alla sera mi occupavo della musica con i miei allievi. Mi era voluto appassionatamente che tutti i miei alunni suonassero ogni pezzo musicale solo benissimo.



Dal 15 gennaio 1992 cominciarono le mie lezioni di solfeggio nella sezione a pagamento del liceo musicale. Il babbo mi accompagnava per queste lezioni ed era presente per l'ogni di esse.

Dapprima si trovava ad arrossire ed impallidire, provando vergogna per colpa mia, siccome io non corrispondevo alle prestazioni alte che si richiedevano in riguardi dei alunni durante queste lezioni.

Il babbo notava accuratamente tutte le esigenze del pedagogo, tutti i compiti, e poi mi aiutava a casa a prepararmi alla seguente lezione di solfeggio.

Dal primo febbraio mi ero iscritta in classe di pianoforte all'insegnante che fu una donna, che già si preparava per la sua partenza futura per Israele e, probabilmente, per questo era disposta verso di me ed altri suoi alunni come verso un fardello molesto. Essa vietava ai genitori di presentarsi in classe durante occupazioni di musica: non le, evidentemente, erano indispensabili testimoni del suo “lavoro”. Spesso in classe passavano da lei sue amiche, con quali ella conversava a lungo di qualcosa.



Non mi ella aveva data neanche l'orario delle mie lezioni di pianoforte. Noi con il babbo avevamo dovuto ogni volta telefonarle e prendere accordi su mia seguente lezione di musica. Alla fine del febbraio, noi con il babbo vennimmo per la mia lezione di pianoforte per il tempo della mia lezione musicale precedente, purtroppo, senza accordarsi su questo preliminarmente con l'insegnante, siccome alla vigilia non avevamo potuto riuscire ad ottenere la comunicazione telefonica con lei. Dopo averci spiegato che ora lei era occupata, ella ci rifiutò categoricamente di occuparsi con me. Il babbo si ingignò, la rimproverò per malvoglia di darmi, alla sua figlia, perfino l'orario esatto delle lezioni di musica. In replica ella gli disse vendicativamente: «In tal caso io con vostra figlia non mi studierò piú!».



Tutto il marzo il babbo andava dal direttore del liceo musicale e lo supplicava di nominare per me, la sua figlia, un pedagogo di pianoforte. Egli diceva al direttore: «Stimatissimo Vladìmir Michàilovič, noi con voi quasi anno stesso finivamo l'Accademia Musicale di Minsk. Io non vi prego mica di ammettere al liceo musicale, per amicizia, mia figlia, io vi prego soltanto di trovarle un pedagogo di pianoforte, vi supplico di dare una chance a mia figlia».



In fin dei conti suppliche e preghiere del mio babbo ebbe effetto: dal primo aprile per me era nominata un'insegnante della sezione di pianoforte *comune*, una buonissima donna Alissa Anatòl'evna Iòffe, con la quale noi siamo in cordiale amicizia finora.

Per la prima lezione di musica, assegnata da Alissa Anatòl'evna, mi aveva accompagnata la mia mamma, siccome il babbo si era molto raffreddato.

Alissa Anatòl'evna poi diceva francamente, che io fossi venuta quella volta con il babbo, allora quella lezione sarebbe stata per me prima e ultima.

Le molto dispiaceva la mia preparazione musicale per un mese e mezzo prima di esami d'ammissione al liceo musicale.

La mia mamma secondo l'istruzione è il chimico ma non musicista, e Alissa Anatòl'evna, evidentemente, non era in grado di spiegarle miei difetti *speciali*, che votavano a fallimento la nostra impresa della mia ammissione al liceo musicale. Per questo essa decise di spiegare tutto ciò al mio babbo, al musicista.

Ella aveva studiato zelantemente con me, non disse niente alla mamma, e mi assegnò il compito a studiare per le note sei nuovi pezzi.

Per la seguente lezione di musica mi recai da Alissa Anatòl'evna già insieme al babbo. Io suonai il pianoforte a memoria (e secondo l'opinione del babbo *inappuntabilmente*) tutti i sei pezzi di musica.

Alissa Anatòl'evna era colpita estremamente del mio creativo atto eroico, e, insomma, aveva cambiato radicalmente il suo parere di me.

Prima dell'inizio degli esami d'ammissione ella aveva seguito insieme a me tre programmi annuali (!) di pianoforte.



Alla metà del maggio io sostenevo gli esami d'ammissione al liceo musicale.

Per l'esame di pianoforte io riportai "5-" (per il sistema di merito nel quale "5" è il piú alto punto), ma per l'esame di solfeggio "5".

L'insegnante di solfeggio Bratùchina Svetlàna Semënovna mi disse dopo l'esame: «Liuba, voi con il babbo avete compiuto il vero atto eroico!».

Il babbo non dormiva due notti per la felicità inaspettata e per la grande gioia, e gli per questo poi faceva male il cuore.



Mi ero iscritta in seconda classe del liceo musicale (in cui non era, chissà perché, di prime classi).

Per raccomandazione di Alissa Anatòl'evna mi aveva presa alla sua classe di pianoforte *speciale* Ariàdna Nikolàevna Gugialòvskaja, un'insegnante competente e molto severa.

Noi con il babbo eravamo molto felici: io ero l'alunna della migliore istituzione media speciale musicale nella repubblica, studiarci in cui io tanto sognavo.

Per solfeggio io continuavo a frequentare le lezioni di Bratùchina Svetlana Semënovna, in riguardi della quale noi con il babbo proviamo la nostra sincera ammirazione e gratitudine.

Io terminai la seconda classe con ottimi voti di profitto.



Però il primo settembre, quando io, l'alunna della terza classe, ero venuta per gli studi al liceo musicale, risultò che la mia insegnante di pianoforte Ariàdna Nikolàevna, dopo aver formato i suoi documenti di pensione, si rifiutò di allievi già *superflui, non pagabili*: di me ed ancora di un ragazzo.

In conseguenza, io ero costretta a diventare un'alunna già di quarta insegnante di pianoforte *speciale*.

Essere l'estranea in nuova classe, questo non è facile.

Ero costretta a provare adesso ad un mio nuovo pedagogo di pianoforte la mia *agiatezza*, il mio ingegno.

Io mi ero sforzata di studiarci quanto meglio possibile.

Noi insieme al babbo frequentammo ogni lezione di pianoforte. Il babbo scriveva tutte le note critiche della mia nuova insegnante, tutte le sue indicazioni, richieste che poi a casa noi insieme compivamo rigorosamente.

Io imparavo tutte composizioni per pianoforte immancabilmente a memoria già per la seguente lezione.



Io regolarmente partecipavo a concerti e concorsi liceali che si erano effettuati dalla sezione di pianoforte. Soprattutto mi piaceva ad esibirmi a concerti che organizzava e conduceva alla Grande Sala della Filarmonica statale della Repubblica di Belarus un noto musicologo Anatòlij Davýdovič Porèzkij, un uomo di grande talento e molto buono, che amava sinceramente noi, alunni del liceo musicale. Grazie a lui, grazie a quelli concerti avevo imparato ad esibirmi intrepidamente, liberamente sul palcoscenico davanti al pubblico.

Poco tempo dopo avevo ricevuto la benissimo possibilità (il babbo favoriva questo) di prepararmi per la prova creativa — partecipare al *Concorso internazionale di duo pianistico* che sarebbe dovuto svolgersi in Russia, nella città di S. Pietroburgo.

Ed ecco nella terza decade del marzo 1996 noi insieme al mio compagno di classe Evgènij Kulèvič, e con la nostra dirigente — l'insegnante Larissa Pàvlovna Vassil'eva, partimmo per Pietroburgo per la partecipazione a quel concorso.

A questo il mio primo nella mia vita concorso noi, per la nostra grande gioia, avevamo diventato **vincitori**.

Nel maggio di quello stesso anno, io, il babbo e la mia insegnante di pianoforte *speciale* partimmo per la Polonia per il piccolo borgo di Sciafàrnia per partecipare al *CONCORSO INTERNAZIONALE PIANISTICO PER BAMBINI E I GIOVANI Fryderyk Chopin*.

Questo luogo è rinomato grazie a quello che là aveva passato anni puerili Fryderyk Chopin.

Il mio intervento a questo concorso, purtroppo, non fu coronato dal successo, esso non si meritò nessuna ricompensa.

Dopo essere tornati a Minsk, la mia insegnante dichiarò a me e al mio padre, che essa si rifiutò di occuparsi con me ulteriormente. Essa non ci spiegò la ragione di questa sua decisione.

Comunque la supplicava il babbo di cambiare la sua decisione, questo portò nulla, lei era inflessibile.



Il mio seguente pedagogo di pianoforte Olèg Moissèvič Krimer acconsentì a prendermi nella sua classe con una grande malvoglia e perfino con prevenzione; siccome suoi allievi erano virtuosi riconosciuti, laureati di concorsi internazionali, pianisti talentissimi che studiavano nella sua classe proprio dal principio.

E forse perciò era quasi naturale, che con me Olèg Moissèvič si occupava senza ogni interesse ed entusiasmo.

Io sentivo di tutto il mio cuore che ero estranea in quella classe, e che Olèg Moissèvič non si sarebbe rattristato, se alla fine dell'anno scolastico la commissione esaminatrice mi avrebbe messa un punto basso e avrebbe ordinata di lasciare le mure del liceo musicale.

La mia sorte creativa cominciò sempre più e più ad associarsi al mio babbo la sorte di un noto personaggio di una fiaba di Andersen. All'inizio nessuno amava quel personaggio, tutti lo pizzicavano, lo in tutti modi beffavano, cacciavano via dal suo branco... Anch'io fin fine cominciai a sentirmi tale *brutto anatroccolo* che prima o più tardi avrebbero cacciato via dal *branco* — dal liceo musicale.



Debbo dire, mi è andata bene che dal principio, quando la musica era diventata per me l'occupazione principale, il senso principale della mia vita, accanto a me si trovava sempre un amico altruistico, un consigliere saggio, un istitutore ed educatore paziente — il mio babbo.

Durante tutta la sua vita egli si occupava del perfezionamento intellettuale, spirituale e morale, amava lo sport, si appassionava alla letteratura, alla filosofia, alla psicologia. Nel 1991 alla casa editrice di Minsk "Scienza e tecnica" era stato pubblicato il suo libro di *scoperte personali* "LABIRINTO DELL'AUTOCOMPRESIONE: LA CONFESIONE DELLA MENTE IN AFORISMI".

Ed adesso, prestando grande attenzione a me, ai miei problemi creativi, lui usava tutta la sua esperienza, tutta la sua sapienza per aiutarmi a comprendere, a capire l'essenza dell'ispirazione, del talento, dell'ingegno, della maestria, della virtuosità, della genialità..., di tutto ciò, senza cui un musicista non può muoversi avanti con successo per la strada del perfezionamento creativo.

Tutte le mie domande sui problemi che mi erano interessati, subito suscitavano il suo fabbisogno indistrutibile di trovare le risposte originali e vere, che contribuissero in modo migliore all'elevamento della mia perspicacia intellettuale.

Nel corso di nostre discussioni erano nati nuovi pensieri, idee, rivelazioni, deduzioni che noi con il babbo ci avevamo sforzato di formulare immancabilmente in forma breve per scriverli in specie di aforismi al nostro Diario che teniamo finora, intitolato "Laboratorio creativo di un musicista".



Mi ricordo come all'inizio di queste nostre esperienze *letterarie-filosofiche*, quando ero stata ancora piccola, il babbo mi chiese imprudentemente: «Liùbočka, non ti è davvero difficile a capire, a comprendere tutte queste saggezze sulla musica?».

Io allora provai la grande offesa in suoi riguardi; imbronciandomi mi allontanai tacemente da parte, là stavo per qualche tempo in riflessione, poi mi avvicinai al babbo e gli dissi con rimprovero nella voce: «Babbo, come non ti riesci a capire: l'età non è un ostacolo alla mente!».

Lui non disse niente, solo mi guardò, abbracciò teneramente e baciò.



Dopo l'insuccesso al concorso a Sciafàrnia, noi con il babbo scrivemmo al nostro Diario due rivelazioni preziose che sempre mi ispirano e sostengono moralmente nella mia vita.

Ecco questi *SCALINI DELLA SAGGEZZA*:

Che cosa è il successo? Questo è una disavventura di ieri che ha suscitato l'entusiasmo centuplo.

Un musicista, per far crescere il suo talento, deve lavorare con voglia ardente di incarnare i risultati dei suoi sforzi in doni degni di Dio.



In classe di Olèg Moissèvič Krìmer fra i suoi allievi brillanti mi sentivo come *Cenerentola* che tutti abbandonarono.

Olèg Moissèvič conduceva occupazioni con me, com'è prima, fiaccamente, a malincuore. Il babbo che assisteva ad ogni mia lezione di musica era molto preoccupato. Egli capiva bene che mi trovavo in rotta per un abisso, che dopo un prossimo preconcetto esame estivo di pianoforte io sarei espulsa dal liceo musicale.



SCALINI DELLA SAGGEZZA:

Molto spesso i capricci e la testardaggine di un alunno salvaguardano le sue imperfezioni.

Il carattere cattivo è una testimonianza della mente maleducata.



Studiarsi al liceo musicale non era facile per nessuno degli alunni.

Se, ad esempio, un allievo riportava per l'esame estivo di pianoforte il punto più basso di "5-" (per il sistema di cinque punti), allora lo, in somma, espellevano dal liceo musicale come *professionalmente inabile*.

Alcuni alunni spiritosi perfino diedero al liceo musicale il loro proprio nome "*Il lager creativo*".



SCALINI DELLA SAGGEZZA:

La via, non consacrata dalla saggezza, porta in un vicolo cieco.



Ci con il babbo era necessario inventare qualcosa.

Fra breve il babbo riuscì in un certo modo a procacciare l'informazione di un venturo concorso internazionale di giovani pianisti che sarebbe dovuto svolgersi in Slovacchia, nella città di Kòscize.

Noi con il babbo avevamo deciso fermamente che io sarei partecipata a questo concorso.

Noi considerammo attentamente, in considerazione di richieste del concorso, il mio programma pianistico e andammo da Krìmer Olèg Moissèvič allo scopo discutere su quel programma e di ricevere il suo permesso per la mia partecipazione al concorso in Slovacchia. I nostri cuori avevano traboccato di entusiasmo.

Però Olèg Moissèvič non condivise con noi la nostra estasi. Lui disse freddamente che per noi sarebbe andato inutile per quel concorso, siccome in quel luogo decide la sorte dei posti di laureati la giuria parziale, non obiettiva; lí non vogliono bene ai bambini-pia-

nisti dalla Bielorussia: i piú migliori e piú dotati giovani pianisti, allievi del nostro liceo musicale, sempre tornavano dalla Slovacchia senza qualsiasi ricompensa.

Poi lui aggiunse con tono categorico: «Io da quelle parti non ci andrò!».

Noi dopo ciò ancora piú volte pregavamo con insistenze Olèg Moissèvič che lui cambiasse la sua decisione di non andare per quel concorso. Noi gli promettevamo, che ci saremmo sobbarcati le spese per il nostro viaggio in tre in Slovacchia. Lo persuadevamo, spiegavamo, che da quel concorso sarebbe dipesa tutta la mia futura sorte creativa.

E ogni volta Olèg Moissèvič ci dava una recisa risposta negativa, ed a conferma della sua posizione immutabile l'ultima volta anche si vantò: «Io sono molto testardo!». Il babbo non resistette e in replica disse: «La testardaggine è l'antipode della ragionevolezza».

Olèg Moissèvič lo guardò attentamente, riflettò, ma non gli disse nulla.

Con un senso penoso noi uscimmo dalla classe di Krimer. Noi non sapevamo come trovarci la buona uscita da quel susseguente vicolo cieco in cui ci avevamo trovati.

SCALINI DELLA SAGGEZZA:

La mente geniale è quella, grazie agli sforzi della quale cominciano a introdersi le verità ultrasignificanti per un uomo.



Giorni passavano dopo giorni, settimane dopo settimane, si fece il dicembre. Avanzava solo qualche giorno, in cui, per Regolamento del concorso, potevamo in tempo riuscire a spedire i nostri documenti con la mia domanda di partecipare al concorso.

Noi con il babbo, dopo aver accordato anticipatamente su tutto, un susseguente nostro arrivo da Krimer per la lezione di pianoforte

gli dichiarmo il seguente (diceva il babbo): «Stimato Olèg Moissèvič, noi con Liuba ci abbiamo consigliato e abbiamo deciso fermamente nondimeno di andare in Slovacchia per il concorso internazionale di giovani pianisti. E dobbiamo vi notificare che, se noi lí andremo senza voi allora Liuba otterrà il terzo posto di laureato, ma se noi in Slovacchia andremo insieme a voi Liuba otterrà a questo concorso il primo posto!».

Olèg Moissèvič per un istante perfino rimase di stucco, sbalordito da tale audacia (forse sapesse meglio dire *da arroganza*), che lui incontrò piuttosto per la prima volta nella sua vita.

Egli stava un po' zitto, scoraggiato da quello che aveva sentito dire; poi, sotto l'influsso di un impeto interno disse: «Va bene, tentiamo!».



SCALINI DELLA SAGGEZZA:

Atti eroici dell'autoperfezionamento, piccoli e immancabilmente giornalieri, impercettibili per le persone circostanti, preparano un Grande Successo.



Era venuto il giorno del concorso a cui noi arrivammo in tre, insieme al pedagogo Olèg Moissèvič.

Quando iniziò il concorso, Olèg Moissèvič entrò nella sala di sentire tutti i partecipanti della prima tornata.

Dopo essere stata in aspettativa del mio turno, io, dietro l'invito della segretaria del concorso, mi recai sul palcoscenico di suonare composizioni pianistiche della prima prova. E il babbo rapidamente entrò nella sala di sentire il mio intervento.

Dopo aver eseguito i miei brani, mi inchinai a membri della giuria e ad ascoltatori nella sala, e subito uscì dal palcoscenico. Nell'atrio mi già aspettava il babbo. Egli mi lodò avaramente: «tutto è normale» e ci mettemmo a sedere sulle sedie che si trovavano in un angolo lontano dell'atrio.

Ci metemmo ad aspettare inquietamente: quando avrebbe uscito Krimer e che cosa avrebbe detto a me e al mio babbo!?

Dopo che tutti i partecipanti avevano finito il loro intervento, uscì finalmente dalla sala Krimer e si recò da noi. Lui con un aspetto cupo si avvicinò a noi e improvvisamente mi chiese: «Liuba, dammi la tua mano!». Io con una certa paura gli tesi la mia mano destra e aspettavo con angoscia, cosa sarebbe stato. Egli strinse la mia mano e disse: «Liuba, tu sei un vero combattente!».

Dopo la seconda prova succedette quella stessa storia: Olèg Moissèvič, dopo aver avvicinato a me e aver stretto la mia mano, pronunciò sempre quelle stesse parole: «Liuba, tu sei un vero combattente!». Poi aggiunse: «Purtroppo, io non so come ti apprezzerà la giuria, ma tu sei molto brava!».

Collaboratori della televisione di Slovacchia, che erano presenti per il concorso, non aspettandosi la conclusione della giuria, mi invitarono a passare urgentemente insieme a essi nella stanza isolata, in cui stava un pianoforte, e mi pregarono di eseguire dinanzi alla videocamera accesa l'ultima composizione che suonavo alla fine del mio programma di concorso.

Io subito capii che questo si trattava di “Toccata”, della composizione virtuosistica, che mi molto molto piaceva, e la quale era composta dal compositore contemporaneo Paul Ben-Haim che attualmente viveva in Israele.

La xerocopia delle note di questo brano, la ci aveva mandata da Israele un noto pianista, professore delle facoltà delle Università in Israele e in USA Tadèusz Kèrner, che era in quello stesso tempo presidente della Associazione Musicale *Frideryk Chopin* a Tel Aviv.

Circa due anni fa, Tadèusz Kèrner nel suo recital di musica pianistica, che si era svolto nella sala da camera della Filarmonica statale di Belarus (a quel concerto noi con il babbo assistevamo), lui oltre ad altre composizioni eseguiva anche questa “Toccata”, la musica di cui ci con il babbo già allora era molto piaciuta.

Pressappoco due mesi prima del nostro viaggio in Slovacchia, noi avevamo venuto a sapere da collaboratori della Filarmonica l'indirizzo del M° Tadèusz Kèrner, e gli avevamo mandato la lettera con la nostra preghiera di inviarci la xerocopia delle note di quel brano, che io volessi inserire nel mio programma di concorso.

Fra tre settimane noi avevamo già le note di quella bellissima composizione.

Di sera del giorno stesso, quando si svolgeva la seconda prova del concorso, la giuria aveva pronunciato i risultati: ***il Primo Premio si conferisce a Liuba Staricenko.***

Mi avevano conferita il premio, il Diploma d'onore e, quello che mi era particolarmente piacevole e caro, lo stampato Invito ad esibirmi con il mio recital nella sala della Filarmonica del paese slovacco Kòscize, nel settembre dell'anno stesso, 1997. A quel concerto pianistico io sarei dovuta arrivare insieme al pedagogo.



SCALINI DELLA SAGGEZZA:

Perché mi piace ad occuparmi della musica?

Mi piace decifrare i belli, alti sentimenti e le umori delle persone geniali — grandi compositori. Mi pare che anche io stessa stia diventando un poco più nobile, più talentissima dai contatti spirituali con essi.



Arrivati a Minsk, io subito cominciai zelantemente a prepararmi per il mio recital in Slovacchia.

Olèg Moissèvič si occupava con me molto e coscienziosamente. E il babbo, alla sua volta, controllava molto scrupolosamente la realizzazione da me di tutte le indicazioni del pedagogo.

Durante l'estate mi preparai molto bene per il concerto venturo.

Ma, «per andare in Slovacchia non con le mani vuote», come ebbe a dire il mio babbo, egli inventò a pubblicare il nostro libretto che potremmo portato a titolo di un creativo regalo originale per organizzatori del mio concerto pianistico in sala della Filarmonica di Kòscize.

Nostri propri con il babbo pensieri scelti, verità sofferte, rivelazioni sulla musica, sull'arte, sul perfezionamento delle capacità creative di un giovane musicista sarebbero potuti costituire il contenuto di questo libro. Così e avevamo fatto: con l'aiuto di nostri amici pubblicammo nell'agosto 1997 alla casa editrice di Minsk "Artifex" il nostro libretto «50 insegnamenti ad un giovane musicista».



Ma per il nostro grande dispiacere avevamo ricevuto alla fine dell'agosto dalla direzione della Filarmonica di Còscize un avviso, che *in relazione con la peggiorata situazione politica e economica in Slovacchia* il mio recital si era annullato.



SCALINI DELLA SAGGEZZA:

L'invidia, l'offensiva, l'irritabilità è un ostacolo principale allo sviluppo del talento d'un musicista. Come una persona può avere l'ispirazione nel suo cuore, quando esso è carico e sovrapieno del veleno delle emozioni morbosamente suscettibili?!

Se vale la pena di invidiare: le preferenze di qualcuno sono le tue possibilità.



L'anno dopo, noi con il babbo, ispirati alla mia vittoria al concorso in Slovacchia, prevedemmo nel piano una mia susseguente partecipazione ad un concorso internazionale di giovani pianisti in Italia, nel paese a cui il babbo sognava tutta la sua vita.

Per quel concorso saremmo andati (questa volta soltanto in due con il babbo) nell'ottobre 1998. Purtroppo affiorarono gravi problemi. Né il Ministero della Cultura di Belarus né il liceo musicale non desideravano a dare a noi il proprio appoggio di risolvere problemi finanziari, collegati al nostro viaggio in Italia.

Molte organizzazioni serie, banche, a cui noi facemmo la preghiera di sponsorizzare il nostro viaggio per il concorso, anche esse ci risposero con un rifiuto.

Il babbo, dopo aver capito che già non era possibile più fare niente, mi spiegò dettagliatamente con aspetto avvilito la situazione disperata. Io lo mettevo a consolare, calmare, assicurare e dissi: «Bene, tutt'ho capito, non andiamo a questo concorso se ciò non riesce».

Quella mia passività dell'animo, rassegnazione, umiltà suscitarono di colpo (come lui stesso poi confessava) una tempesta di senti-

menti nella sua anima. In quel momento egli pensò fra sè con amarezza: «che cosa posso, in tal caso, imparare la mia figlia sola in questa vita — sottomettersi alle difficoltà!!! agli ostacoli!!!».



SCALINI DELLA SAGGEZZA:

In qualsiasi situazione di vita occorre cercare e immancabilmente trovare la piú migliore soluzione.



Seguenti due notti erano per il babbo *creativamente* insonni. Ed ecco del mattino di terzo giorno lui con un trionfo nella voce pronunciò: «Eureka! Ho trovato!». Egli subito telefonò ad un vecchio amico della nostra famiglia, alla signora Nina Vladimirovna Sciubenòk che qualche anno fa si maritò con l'italiano, col signor Mario Sais. Insieme a lui ella viveva adesso in una piccola cittadina di Villamas-sargia, situata nell'isola la Sardegna.

Il babbo per telefono spiegò eloquentemente a Nina Vladimirovna, che soltanto da lei sola dipendeva tutto il mio futuro creativo. Se, ad esempio, ella con il suo marito potessero organizzare uno-due miei concerti pianistici nella loro città di Villamassargia, allora grazie alla ricompensa monetaria per questi concerti avremmo potuto rifare delle spese per il nostro viaggio per il concorso in Italia.

Nina Vladimirovna aveva promesso di fare tutto il possibile e l'impossibile per aiutarci a risolvere questo problema.

Finalmente, Nina Vladimirovna ed il suo marito, il signor Mario Sais, malgrado tutto, avevano riuscito a intendersi con il municipio della loro città di organizzare qualche recital per me a Villamassargia.

Aviosocietà *Belavia*, in ordine della prestazione di un aiuto di sponsor, concedè per noi due biglietti di favore per l'aereo di andata e ritorno.

Ed ecco noi arrivammo per la mia partecipazione al concorso alla città di Agropoli (la provincia di Salerno), dove l'Associazione

napoletana LE MUSE annualmente organizzava e realizzava concorsi internazionali pianistici. In quella città, situata sul lido del Mar Tirreno, noi vivevamo gratuitamente in casa del signor Pasquale La Palamenta, di ex direttore della scuola media locale. Faccemmo la conoscenza di quel signore a caso, quando arrivammo ad Agropoli. A questo concorso avevo ottenuto il **Primo Posto**.

Dopo il concorso noi partimmo sul bordo di un grande traghetto, che mi sembrava un bello nave favoloso, attraverso il Mar Tirreno per l'isola la Sardegna, dove erano stati effettuati due miei concerti pianistici per cui avevo ricevuto la mancia generosa.

SCALINI DELLA SAGGEZZA:

Componenti del successo creativo:

1. **Un carattere perseverante e volitivo**
2. **Una mente indagativa**
3. **Una capacità furiosa di lavoro**
4. **Un'anima ispirata che si gode la propria attività.**



Allo scopo di notare un giubileo di Krimer Olèg Moissèvič e di ringraziarlo per i suoi meriti pedagogici — proprio lui mi aiutò a vincere ai due concorsi internazionali pianistici — noi con il babbo nel novembre 1998 avevamo pubblicato il nostro seguente libro «150 insegnamenti ad un giovane musicista» che dedicammo a Krimer Olèg Moissèvič *in relazione con il suo cinquantenario.*



SCALINI DELLA SAGGEZZA:

Un avanzamento verso il successo creativo si determina dalla lotta intransigente contro i difetti rivelabili.

L'alunno geniale si ispira più alle sue imperfezioni rilevate, che ai meriti manifestati.



L'Italia lasciò nella mia anima la più piacevole impressione. Mi voleva molto essere stata in essa ancora una volta. Perciò io cominciai a pregare persistentemente il babbo di darmi la sua promessa, che noi un bel giorno di nuovo saremmo andati in Italia per la mia partecipazione a qualunque concorso internazionale pianistico.

Il babbo, come ed ogni genitore che non desiderava far lite con i propri bambini per futili motivi, mi facilmente promise:

«Certamente! D'accordo». Poi rifletteva un po' e disse: «Liuba, tu, io so, preferisci a comporre le tue breve melodie, certi pezzi,

frequentando regolarmente occupazioni della maestria da compositore, che conduca il ragguardevole compositore bielorusso Valèrij Ivànovič Karètnikov. Facciamo ecco che cosa: prima di venire in Italia, ti cerca di comporre, specialmente per l'Italia, e di dedicare a questo paese meraviglioso tuoi parecchi pezzi di musica».

Mi era molto piaciuta quel'idea, ed io diedi il proprio consenso.



SCALINI DELLA SAGGEZZA:

Senza l'educazione in sè stesso delle migliori qualità personali è impossibile l'effettivo perfezionamento creativo.

Dopo la salute non c'è per noi un valore più alto della saggezza, grazie alla quale si conservano, si procacciano e si aumentano i beni ultrasignificanti per noi.



Alla fine del gennaio 2000 partì con la sua famiglia per la residenza fisca per Germania Krimer Olèg Moissèvič.

Io quante volte già rimasi senza pedagogo.

Soltanto dopo qualche mese cominciai a studiare la musica con il mio nuovo maestro di pianoforte Andrèj Iaroslàvovič Sikòrskij.

Però già all'inizio del giugno sarebbe dovuto effettuarsi l'esame di promozione di pianoforte in decima classe.

Tutti noi, alunni della nona del liceo musicale, sapevamo bene che soltanto dieci, non più!, allievi-pianisti dei sedici sarebbero stati promossi in decima classe.

Mi ancora prima Krimer diceva ripetutamente, che molti nel liceo musicale non provavano in riguardi di me e del mio babbo neanche una simpatia particolare e che io cercassi anticipatamente per me un nuovo luogo degli studi.

Ma questo sarebbe stato per me una vera tragedia, una catastrofe — essere radiata della lista degli alunni del liceo musicale.

Il babbo era preoccupato più di me per la situazione difficile.

Per questo per ispirarmi in un certo modo, egli mi promise sotto giuramento, che se io sarei promossa in decima classe, allora lui, in premio a me, avrebbe cercato di fare assolutamente tutto per quello che il mio viaggio per un concorso in Italia sarebbe stato realizzato. Ancora egli aggiunse: «noi lí partiremo ad ogni costo, sia perfino a piedi».

Si fece l'esame di promozione.

Nell'anima di tutti degli alunni della nona non c'era la tranquillità, poiché quel giorno si decideva la loro sorte creativa.

È noto che un allievo suona il pianoforte in tal modo come lo abbia imparato un pedagogo.

Il mio pedagogo Andrèi Iaroslàvovič Sikòrskij è un musicista di grande talento, ed io avevo eseguito il mio programma d'esame bene, «con dignità», come ebbe a dire Andrèi Sikòrskij.

Senza discussione la commissione esaminatrice mi mise il punto «8» e mi promose in decima classe.

Solo sette dei sedici pianisti erano promossi in decima classe (me compresa).

Un allievo tanto si tormentava, che in una composizione voluminosa, eseguita da lui, dimenticò il testo musicale, saltò intere sette (!) pagine delle note.

A lui, al virtuoso riconosciuto, ed ancora ad una pianista, era data la possibilità di rifare quell'esame di pianoforte fra due giorni. Questa volta la commissione li mise il punto «7» e li promose in decima classe. Tutti gli altri alunni della nona classe, che riportarono più bassi voti, erano espulsi dal liceo musicale.



SCALINI DELLA SAGGEZZA:

La mente ricettiva d'un allievo è il desiderio primario del Pedagogo.

La mente è gli occhi del talento.

Proprio da Krimer Olèg Moissèvič qualche anno fa per la prima eravamo informati di un *INCONTRO INTERNAZIONALZLE GIOVANI PIANISTI* nella città di Senigallia (provincia di Ancona), situata sul lido del Mar Adriatico, dove noi con il babbo volessimo andare. Olèg Moissèvič ricordava questo concorso ogni volta con le cattive parole.

Durante l'ultimo anno e mezzo degli miei studi da Krimer, noi con il babbo parecchie volte lo pregavamo di prepararmi per la partecipazione a questo concorso, però quella nostra richiesta suscitava ogni volta l'irritazione estrema di lui. Con offesa e sdegno nella voce egli ci diceva: «Voi capite dove vi avete deciso di andare!? A Senigallia non otterrete nessun posto di laureato, siccome lí lavora priva di obbiettiva, parziale giuria. Andati a questo concorso, voi soltanto sprecherete vostri denari. Io personalmente! due volte portavo per questo concorso il mio figlio Rostislàv che è un pianista di grande talento, e gli non avevano conferito neanche il sesto posto, per cui si consegnava un diploma d'onore. Non piú tardi dell'anno scorso io andai a Senigallia con il mio talentissimo allievo Eugènij Malinòvskij, e gli anche era mancato qualche decimo del punto per ottenere quel sesto posto».

Noi con il babbo non dimenticavamo mai quelli ammonimenti di Krimer.

Però, siccome avevo meritato una ricompensa che mi era stata promessa dal babbo — un viaggio per un concorso in Italia — allora, come ebbe a dire il babbo, noi lí saremmo andati a qualunque occasione; non allo scopo affatto di conquistare immancabilmente un posto di laureato.

Quando noi con il babbo pregammo timidamente il mio pedagogo d'oggi Andrèi Sikòrskij di aiutare a prepararmi per concorso a Senigallia, lui, a differenza di Krimer, non aveva nulla di contrario, e prometteva ad occuparsi con me tanto quanto sarebbe dovuto.



Io cominciai zelantemente a prepararmi per la partecipazione al concorso. Però stavo in ansia: volevo ed a questo concorso esibirmi degnamente. Ma sapevo bene: in quel luogo la giuria, di cui parlava Krimer, sarebbe favorita ai suoi, italiani, concorsuali. Mi ricordai un pensiero che noi con il babbo scrivemmo suppergiù un anno fa nel nostro Diario e che ogni giorno ripetevo come esorcismo, preparandomi all'esame di promozione in decima classe: ***“In qualsiasi sfera dell'attività vincera suoi rivali chi otterrà piú vittorie su di sè stesso”***.

Adesso, preparandomi al concorso a Senigallia, io di nuovo ogni giorno ripetevo questo pensiero come preghiera; quello mi dava forza, caricava dell'ispirazione, frenesia, ardimento, audacia.

Tramite certe terze-quarte persone il babbo si mise in contatto con la parte italiana, e di là, a questa catena in direzione di ritorno, sconosciute persone italiane ci informarono che non ci turbassimo, che noi potessimo arrivati, ci sarebbe prestato un alloggio gratuito — noi saremmo vissuti in un asilo.

La mia mamma si impensierò molto. Ella si immaginò che, forse, noi con il babbo saremmo dovuti dormire sull'impiantito di cemento. Per questo lei, ci equipaggiando per il viaggio, mise nel vecchio, grande zaino turistico del babbo panni caldi, generi alimentari, tutto ciò, come ella supponeva, ci permettesse a sopravvivere in situazioni estremali.

Ed ecco, quando noi alla metà dell'agosto che in Italia si chiama *“ferragosto”* ed è il piú caldo periodo d'anno, pallidi, macilenti, esausti moralmente arrivammo in Italia, allora un signore italiano ben nutrito e abbronzato, che ci incontrava, quando ci vide apparire, diventò pallido in volto. Lui, certo, sentiva che in quei tempi in Bielorussia era male dal punto di vista economico, ma che ciò fosse fin a tal segno!!! Lui non credè che noi arrivammo ad un concorso. Egli pensò che quelli due, dinanzi a lui, erano due certi *vagabondi*.

«Dove sono i vostri documenti?!» — esigè tramite una traduttrice lui.

Il babbo calò sulla terra il suo zaino, io lo in fretta aprii e cominciai a cercare in esso i nostri documenti. Finalmente trovai e li porsi al signore severo. Egli cominciò ad esaminarli, poi domandò aspramente:

— Dove si svolgerà il concorso?.

Io gli indicai nell'Invito l'indirizzo esatto del luogo dello svolgimento del concorso.

— Andiamo! — ordinò lui.

Fra dieci minuti noi ci trovammo già accanto al Palazzo Mastai, dove sarebbe dovuto svolgersi il concorso, entrammo dentro, e il signore severo domandò a membri del comitato d'organizzazione che là si trovavano:

— Dov'è qui un pianoforte?

Gli indicarono con la mano in su: là.

Egli ci conduceva in su, fece entrare in sala dove stava il pianoforte, e mi ordinò:

— Suona!

Il babbo subito accorse a me e mi cominciò frettamente a suggerire che io suonassi il pianoforte per il signore severo non il mio programma di concorso, ma *Polonese* di Oghinski, *Sonata* “Al chiaro di luna” (primo tempo), *Per Elise* ed altri gradevoli per orecchio brani. Altrimenti questo signore ci avrebbe scacciato dall'Italia.

Il mio *esame* durava suppergiù quarantacinque minuti. In un certo momento il babbo si accorse che dagli occhi del signore severo cominciarono a sgocciolare le lacrime. Quello disse qualcosa alla traduttrice che spiegò al babbo: «Signor Serafino Manera dice che egli non ha mai sentito che qualcuno così bello suonasse il pianoforte»...

Per alloggio ci subito era prestato il primo piano di una villa, che si considerava *l'asilo*, ed anche tre pasti giornalieri; e tutto ciò gratuitamente.

Si fece un giorno del concorso. Io suonavo quarta a turno, dopo un mio costaneo, un pianista italiano, vincitore di ventitre (!) concorsi

nazionali pianistici.

Preparandomi per la mia comparsa sul palcoscenico, noi con il babbo ci ricordammo ammonimenti cupi di Olèg Moisèvič Krimer.

Il babbo disse: «Liuba, vedi, non perdiamo già assolutamente niente. Krimer ci ha avvertiti che a questo concorso si esibiranno i piú degni pianisti italiani, a cui, senza dubbio, la giuria darà la preferenza. Va' tranquillamente sul palcoscenico, ti concentra, pensa al Dio, al Bello, all'Elevato. Ciò contribuirà alla tua esecuzione ispirata».



SCALINI DELLA SAGGEZZA:

Il cuore e la mente, aspirati in alto, al Dio, danno la nascita all'ispirazione.

L'essenza del talento è di creare degno dell'ammirazione.



Io mi inviai sul palcoscenico e suonai il mio programma di concorso. E già di sera noi andavamo di fretta al Palazzo Mastai, dove dovrebbero essere pronunciati risultati del concorso.

Sul cammino per quel luogo, io di colpo cominciai a dire di quello che come fosse desiderabile di ottenere qualunque ricompensa, pur fosse il Diploma per il sesto posto. Continuavo a spiegare al babbo che alla fine del settembre sarebbe dovuto svolgersi un esame *tecnico* in cui io sarei dovuta eseguire tre studi virtuosistici (ogni studio ha il volume di 8 — 9 pagine) dei compositori: Tàlberg, Moshkòvskij, Shlòtzer; che se sarei tornata da questo concorso con qualsiasi ricompensa, allora la direzione del liceo musicale mi avrebbe liberata, di sicuro, dal esame *tecnico*, oppure lo avrebbe rimandato per un termine piú tardi. E se io non avrei portato niente da questo concorso, allora per l'esame *tecnico* non mi avrò riuscita ad ottenere un voto di sufficienza, e mi, può darsi, la commissione esaminatrice avrebbe espulsa dal liceo musicale.

Il babbo mi diede ascolto con attenzione, ma non disse niente.

Ci avvicinammo al Palazzo Mastai, aspettavamo un po', e fra breve noi eravamo stati invitati ad entrare nella sala, dove si era svolto il concorso.

Si iniziò un annuncio di risultati del concorso. Davanti a noi interveniva presidente della giuria M° Marcello Abbado, un eminente pianista italiano, del cui fratello germano M° Claudio Abbado aveva la fama mondiale in qualità di un direttore d'orchestra.

M° Marcello Abbado pronunciava:

— Il sesto posto ed il Diploma d'onore si conferisce...

Io ascoltavo con speranza ardente. Però non era chiamato il mio cognome.

— Il quinto posto hanno diviso ex aequo...

Di nuovo il mio cognome non era chiamato.

— Il quarto premio si conferisce...

Io per ansia mi alzai. Ma, ahime...

— Il terzo premio...

Esso era diviso ex aequo fra quel vincitore italiano di ventitre concorsi nazionali e ancora una certa pianista straniera.

— Il secondo posto...

Io già capivo che non avrei sentito il mio cognome. Così ed avvenne. Era premiato un altro concorsuale. Io abbassai la mia testa verso le ginocchia, a un tratto coprendomi il viso con le mani, e poco mancò che io non piangessi dall'offesa amara.

— Il primo premio assoluto si conferisce a *Liuba Stascènko* — pronunciò con scioglilingua M° Marcello Abbado.

Io non capii niente e da basso, dalle ginocchia, voltai verso il babbo la mia testa.

Negli occhi del babbo brillavano le lacrime. «Liuba, questo sei **TU!**» — pronunciò lui con la voce roca dall'ansia.

Io balzai in piedi e, non vedendo già intorno a me niente e nessuno, mi slanciai verso Marcello Abbado di ottenere la mia ricompensa.



SCALINI DELLA SAGGEZZA:

Sei il piú felice, quando invidi a te stesso.

Non è ragionevole di complicare il suo cammino verso un successo creativo con vanagloria e altre manifestazioni dell'accecamento della mente.



In rango della vincitrice dell'*Incontro internazionalzle dei giovani pianisti* a Senigallia, io alla fine dell'agosto mi ero esibito con il mio recital pianistico davanti agli amatori della musica classica della città di Padova. Con mia gran sorpresa, il babbo si aveva offerto a condurre quel concerto per lingua italiana.

Dopo concerto lui domandò, con timida speranza nella voce, agli organizzatori del concerto: «Tutto è stato capito!?!». Essi gli avevano risposto cortesemente ma, chissà perché, in inglese: «*Fifty-fifty*».

Durante quel concerto, oltre a composizioni complicate della musica pianistica, io eseguivo anche miei propri pezzi, dedicati all'Italia. Il mio pedagogo di composizione Valèrij Ivànovič Karètnikov mi aiutò a dare a questi miei brani la forma dovuta. Era venuto un ciclo di tre pezzi, nominato “Sogni dell'Italia”.

La prima composizione “La melodia elegiaca” era molto piaciuta agli ascoltatori.

Poi avevo eseguito il mio secondo pezzo, molto breve, che nominai “La passeggiata”.

Però dopo gli applausi non molto durevoli, il pubblico (quasi tutti erano persone adulte) si mise a far rumore, a bisbigliare. Gli ascoltatori erano un po' meravigliati e delusi, e, con tutta probabilità, ora discutevano sulla brevità incomprensibile per loro di questo mio brano: davvero mancò il talento alla giovane pianista bielorusa di comporre piú lungo pezzo?!

Il babbo era venuto subito sul palcoscenico e cominciò a chiedere scusa per me, spiegando cortesemente agli ascoltatori:

— Capiate, stimatissimi signore e signori: questa la sua “Passeggiata” è uguale al suo tempo libero.

Gli ascoltatori con i suoi applausi approvativi apprezzarono l'umorismo del babbo, si calmarono, ed il mio concerto continuava.

La mia terza composizione, già grande, in tre parti, era molto piaciuta al pubblico. Essa si chiama “Valzer *Sogni dell'Italia*”.

Il mio recital aveva avuto gran successo. Suppergiú la metà degli ascoltatori (piú cento persone) ancora un lungo tempo non si andavano a casa, ringraziavano ardentemente me per il mio intervento concertistico e il mio babbo. (Grazie ai suoi racconti brevi, che risuonavano nelle pause fra eseguite da me composizioni, essi capirono che molto nella mia sorte creativa dipendeva anche e dal mio babbo, e ora gli facevano merito dell'aiuto altruistico a me).





SCALINI DELLA SAGGEZZA:

Educare in un allievo il vero amico a se stesso è il più importante compito del pedagogo saggio.

L'esigenza insufficiente di un pedagogo in riguardi del suo alunno è il suo amore insufficiente in riguardi di lui.

Il pedagogo migliore è chi lotta effettivamente contro le imperfezioni del suo allievo.



D'estate del seguente anno io di nuovo mi trovavo in Italia. Questa volta come un'ospite della famiglia di miei nuovi amici italiani, di amatori appassionati della musica classica — del signor Paolo Ventura e della sua moglie signora Tonina.

Grazie al loro invito io da allora ogni anno, nell'agosto, mi trovo in Italia per un riposo e mi esibisco ai miei concerti *italiani* della musica pianistica che i miei carissimi amici per me organizzano.



SCALINI DELLA SAGGEZZA:

Sviluppando il suo talento, bisogna sforzarsi di essere il migliore non fra la gente, ma per la gente.



D'autunno dello stesso anno, 2001, era pubblicato il nostro libro "300 insegnamenti ad un giovane musicista", completato dai nuovi nostri pensieri. Un preambolo per il libro lo scrisse e inviò da Praga il genialissimo (dal mio punto di vista) pianista dell'attualità, direttore, in dato tempo, d'orchestra di Praga, Vladimír Ashkenàsi.

Lui scrisse:

«Io caramente plaudo ai "300 insegnamenti ad un giovane musicista". La raccolta di questi consigli è fatta con amore e con grande conoscenza. Sono sicuro che molti giovani ragazzi, devoti alla musica, scopriranno in questo libro una grande utilità.

Auguro a questo piccolo volume una buona fortuna!».

Vladimír Ashkenasi.



SCALINI DELLA SAGGEZZA:

La musica geniale è quella del cui contenuto sono le emozioni saggie.

Da quei bimbi che sistematicamente ascoltano la musica bella, si educa la sensibilità del cuore, grazie alla quale essi cominciano a determinare e apprezzare gli ideali del Bello, i quali diventano anche i loro ideali morali.



I miei successi in qualità della pianista nell'arena internazionale non si prendevano, com'è prima, in considerazione dalla direzione del liceo musicale; una denominazione del quale in quel tempo era già cambiata, e ex liceo musicale si già chiamava ora *IL COMPLESSO SCOLASTICO REPUBBLICANO GINNASIO-COLLEGIO PRESSO L'ACCADEMIA STATALE DELLA MUSICA DELLA REPUBBLICA DI BELARUS.*

Nel prossimo futuro mi aspettava una seguente (e forse la più importante) prova — l'immatricolazione all'Accademia statale della musica della Repubblica di Belarus.

Si era saputo, che per quelli che si immatricavano all'Accademia Musicale, si avevano due condizioni di favore: uno-due anni prima dell'immatricolazione bisognava di diventare un laureato di qualsiasi concorso internazionale musicale, oppure avere il Diploma *rosso* (laurearsi a pieni voti) del termine degli studi ad un medio speciale istituto musicale. Nel mio caso, questo al ginnasio-collegio. A tali esaminandi concedeva il diritto di dare soltanto un esame per l'immatricolazione — l'esame di pianoforte. E se per questo esame gli esaminandi ottenevano un voto non più basso di "8", allora essi subito diventavano studenti dell'Accademia Musicale. Io non ero affatto sicura che avrei riuscito ad ottenere il Diploma *rosso*. Per questo noi con il babbo avevamo scelto il primo variante — un viaggio per concorso internazionale, il prestigio di cui non destasse nelle anime di membri della commissione d'ammissione dell'Accademia Musicale neanche un dubbio.

Nell'agosto 2002 noi con il babbo arrivammo in Italia alla città di Varallo (provincia di Vercelli) per la partecipazione al *TERZO CONCORSO INTERNAZIONALE VALSESIA MUSICA 2002 – JUNIORES PREMIO MONTEROSA KAWAI*.

A questo concorso avevo ottenuto il Diploma di **Primo Premio**.

37

Nel giugno 2003 mi ero diplomata a pieni voti al mio ginnasio-collegio presso l'Accademia Musicale della Repubblica di Belarus: cioè io eppure ottenni il Diploma *rosso*.

Proprio grazie a **esso**, ma non alla mia vittoria al concorso a Varallo, io ottenni il diritto per superare soltanto un esame di pianoforte per l'immatricolazione all'Accademia Musicale.

Io superai quell'esame e diventai la studentessa dell'Accademia Musicale della Repubblica di Belarus.

Per quanto riguarda il mio Diploma per il primo posto al concorso, allora il Ministero della Cultura della Repubblica di Belarus *scartò* quel mio Diploma. Risulta che secondo le istruzioni approvate a questo Ministero, io ero dovuta *legalizzare* questo Diploma a Roma, al Ministero della Giustizia d'Italia (!!!).



SCALINI DELLA SAGGEZZA:

Che cosa è l'ispirazione?

Questo è l'altissimo provabile piacere dal riconoscibile creabile miracolo.



All'inizio del settembre 2003, proprio qualche giorno prima del mio diciottenario, io diventai la borsista della *Fondazione del Presidente della Repubblica di Belarus per sostegno della gioventù talentissima*. Questa borsa (a una sola volta e la quale è uguale a \$ 200) era per me il più prezioso regalo per il mio compleanno.



SCALINI DELLA SAGGEZZA:

Cresce intellettualmente e spiritualmente chi guarda la gente non dall'alto in basso, ma dal basso in alto.



38

La mia ascensione creativa per gradini della scalinata che porta alla Maestria, continua.

Per quanto riguarda labirinti di ogni genere, mi predistinati dalla sorte, allora, uscendomi da essi, grazie a questo si perfeziona la mia mente, si educa la mia volontà, si temprava il mio carattere.



SCALINI DELLA SAGGEZZA:

La pazienza è un coraggio della mente.

Il talento si fa valere non dalla sua disponibilità, ma dalla quantità ridonabile alla gente.



Un musicista geniale è il mago che risana le anime delle persone.

Io spero di diventare tale mago-pianista, donabile alla gente tramite la musica eseguibile gioia, felicità, somma ammirazione estetica.

Imparo questo. L'ultimi tre anni noi con il babbo siamo stati in più di cinquanta città della Belarus, dove ci siamo esibiti (io come pianista-solista, e il babbo come presentatore) con i nostri *Incontri Creativi* davanti agli alunni, ai loro genitori e agli insegnanti di scuole musicali, di scuole d'arte e altri istituti scolastici della Repubblica di Belarus.



SCALINI DELLA SAGGEZZA:

Vuoi educare il tuo altissimo talento — assimila e usa migliori pensieri, ideali, principi e capacità dei geni.

Bisogna cercare di aggiungere una somma perfezione non per alzarsi sulla gente, ma per avvicinarsi anche se un tantino al Dio.



In conclusione di questa mia confessione letteraria voglio citare le righe dalla lettera preziosa, che è stata ricevuta da noi dalla città di Dòkscizy, regione di Vitebsk; proprio simili parole sincere dell'attenzione amichevole e del sostegno morale caricano la mia anima dell'energia, mi ispirano nel mio autoperfezionamento creativo:

«Buon giorno, Vladimír Aleksàndrovič e Liùbočka, vi scrive Òl'ga Nikolàevna Kisciùl'ko, l'insegnante della sezione di pianoforte della scuola d'arte di Dòkscizy.

Ancora volta vi mille grazie per un concerto meraviglioso. Noi con insegnanti abbiamo deciso che quello è stato il migliore concerto per tutta storia della scuola: il programma meraviglioso e accessibile ai bambini, il racconto confidenziale della vostra vita creativa ha avvicinato l'esecutore all'ascoltatore. Ma proprio su conto dell'esecuzione! — qui è difficile perfino trovare le parole!... Liuba è semplice durante l'esecuzione, e questa semplicità è naturale, e tutte composizioni nella sua esecuzione (su questo abbiano detto e bambini) suonano più accessibile. E nello stesso tempo si sente la grande energia interna, la luce!, che si trasmette al suono.

Sapete, molto difficile di trasmettere con parole queste sensazioni... Come si dice adesso sul palcoscenico — “ha l'energetica potente”. Ma se il viso, gli occhi, essi durante questo aiutano un cantante..., allora un pianista trasmette la sua energetica solo tramite un suono.

Vi mille grazie che avete arrivato da noi, in un buco di provincia, e ci avete rallegrati, in verità, con minuti felici!...».



